



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**19 settembre 2014**

## Cinque deleghe al governo

Statuto e articolo 18, ammortizzatori, politiche per l'impiego, semplificazioni, lavoro-famiglia

## I sindacati

Confederazioni pronte alla mobilitazione  
Camusso: «Sciopero? Dipende dal governo»

# Jobs Act, ok in commissione al Senato

La mediazione Poletti-Sacconi regge: la maggioranza vota compatta, Fi si astiene

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Il Ddl delega, meglio noto come Jobs act, ha superato ieri l'esame della commissione Lavoro del Senato con il voto favorevole di tutti i partiti della maggioranza, l'astensione di Forza Italia, mentre i senatori di 5 Stelle e di Sel hanno abbandonato per protesta.

L'esame dell'Aula di Palazzo Madama è atteso a partire dal 23 settembre. La mediazione raggiunta tra il relatore, Maurizio Sacconi (Ncd), e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sull'ultimo nodo da sciogliere, l'articolo 4 del Ddl con la delega al governo per la riscrittura dello Statuto dei lavoratori in un testo organico semplificato, ha retto. Anche se la minoranza Pd resta fortemente critica sull'articolo 18, trovando una sponda nei sindacati pronti ad una mobilitazione unitaria: «Lo sciopero generale? Vedremo - ha commentato la leader della Cgil Susanna Camusso - Bisogna chiedere al governo se c'è ancora spazio per un confronto».

Veniamo ai contenuti della delega più "spinosa": le nuove assunzioni avverranno con il contratto a tempo indeterminato a

tutele crescenti, legato all'anzianità di servizio. Secondo quanto spiegato dallo stesso premier Renzi, non avranno la tutela reale dell'articolo 18 in caso di licenziamento illegittimo: la reintegra sarà sostituita dal pagamento di un indennizzo economico crescente. Per la minoranza Pd, invece, l'articolo 18 va sospeso per una fase iniziale (anche di 3 anni o più), ma poi deve essere ripristinato. Sono esclusi i lavoratori già assunti con contratto a tempo indeterminato che continueranno ad avere garantita la protezione dell'articolo 18.

Tra i principi oggetto della delega al governo figurano anche la revisione della disciplina delle mansioni con un "paletto" che prevede «limiti alla modifica dell'inquadramento», così come la revisione della disciplina dei controlli a distanza che «tenga conto dell'evoluzione tecnologica e contemperi le esigenze produttive con la tutela della riservatezza del lavoratore», contenute rispettivamente all'articolo 4 e 13 dello Statuto dei lavoratori del 1970. Si potrà sperimentare il compenso orario minimo per rapporti di lavoro subordinato e collaborazioni coordinate e continuative non rego-

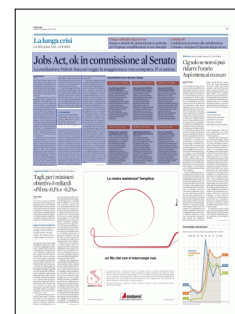
late da contratti siglati da sindacati e associazioni datoriali più rappresentative (previa consultazione). Sulla scia dei mini jobs tedeschi si prevede il ricorso a prestazioni accessorie per attività occasionali in tutti i settori produttivi, incrementando gli attuali limiti di reddito, con l'impiego di voucher per la tracciabilità. Insieme alla razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva.

Tra le altre 4 deleghe del Ddl, una riguarda gli ammortizzatori sociali: non potrà più essere concessa la cassa integrazione in caso di cessazione di attività aziendale, e saranno rimodulati gli oneri contributivi tra i settori in funzione dell'effettivo utilizzo. L'Aspi (ammortizzatore che sostituisce la disoccupazione) sarà esteso ai Co.co.co., ma il beneficio per tutti è condizionato alla partecipazione a programmi di formazione, riqualificazione e ricerca del lavoro. Si amplia il campo di applicazione dei contratti di solidarietà con la possibilità di utilizzarli in chiave "espansiva", eliminando alcuni vincoli per l'aumento d'organico riducendo l'orario di lavoro. Un'altra delega riguarda le politiche attive del lavoro con l'istituzio-

ne di un'Agenzia nazionale per l'occupazione che avrà competenze gestionali (oggi divise tra più soggetti) su servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi. Si prevede il contratto di ricollocazione con agenzie per il lavoro o altri operatori accreditati, che saranno remunerati solo una volta inserita la persona nel mondo del lavoro. Le altre due deleghe riguardano la semplificazione delle procedure e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tra colleghi si potranno cedere tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi spettanti in base al contratto nazionale a favore del lavoratore genitore di figlio minore con necessità di cure costanti.

### IL CALENDARIO

A partire dal 23 settembre il ddl delega è atteso in Aula a Palazzo Madama in prima lettura per rispettare la tabella di marcia del governo



Peso: 30%

Passa in commissione al Senato la mediazione Poletti-Sacconi: Fi si astiene

# Jobs Act: primo sì, Pd spaccato Fmi: bene la svolta, tagli alle pensioni

■ Primo via libera in commissione al Senato al Jobs act. La mediazione Poletti-Sacconi tiene: ma la maggioranza vota compatta, mentre Forza Italia si è astenuta. Il Pd si è spaccato sull'articolo 18. L'ex segretario Bersani parla di «intenzioni surreali» e il presidente del partito Matteo Orfini dice ok, ma chiede «correzioni importanti». Una promozione arriva

dall'Fmi che, però, lancia l'allarme sui conti e sollecita interventi sulle pensioni.

Servizi > pagine 10, 11 e 12

## La linea di Renzi

«Il 29 settembre direzione sul lavoro: discuteremo poi voteremo, non siamo qui per fare convegni»

## Il nuovo statuto

L'ex ministro del Lavoro: si potrà riscrivere tutta la parte che non riguarda i diritti sindacali

# Il Pd si spacca sull'articolo 18

Bersani: «Intenzioni surreali» - Orfini: ok, ma estendere le tutele a tutti

**Emilia Patta**  
ROMA

■ «Un contratto a tutele crescenti? Io non ho nessuna obiezione, purché riguardi nuovi e vecchi, tutti quanti. Se parliamo di un contratto a tutele crescenti significa che da un certo punto in poi le tutele crescono. Compreso l'articolo 18». L'ex segretario Pier Luigi Bersani sembra voler fare della difesa dell'articolo 18 una vera e propria battaglia, nel Pd e in Parlamento, mettendosi alla testa dei tanti contrari e dei tanti malcontenti tra i dem. E ieri, nel giorno del primo via libera della commissione Lavoro del Senato alla delega, la parola più pronunciata tra i deputati dem è stata «chiarimento».

Sulla posizione di Bersani anche Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera, e l'ex viceministro del governo Letta Stefano Fassina. Damiano chiede una convocazione urgente dei gruppi parlamentari alla presenza di Matteo Renzi per risolvere l'«ambiguità di fondo» prevista dal testo votato ieri in

commissione a Palazzo Madama. E Stefano Fassina - che già aveva giudicato «inaccettabile» e «di destra» la volontà del governo di abolire l'articolo 18 per i neoassunti sostituendo la reintegra con un indennizzo proporzionato all'anzianità del lavoratore - punta i fari sulla delega nel suo complesso, oltre il nodo dell'articolo 18: «Occorre disboscare la giungla dei contratti precari». Ma contro la delega non ci sono solo i «vecchi» o una personalità «contro» come Fassina. La novità di ieri è la posizione critica assunta dal «giovane turco» Matteo Orfini, scelto da Renzi per la delicata carica di presidente del partito e ormai da mesi distante da bersaniani e dalemiani su una linea di unità attorno alla leadership renziana. «I titoli del Jobs act sono condivisibili. Lo svolgimento meno: ne discuteremo in direzione, ma servono correzioni importanti al testo», ha scritto Orfini in un tweet mattutino. Nel mirino di Orfini - spiega poi il presidente Pd al Sole 24 Ore - soprattutto il fatto che il pro-

getto del governo non prevede la cancellazione della pletera di contratti «precarizzanti» esistente, e che nell'emendamento del governo, teso a superare l'articolo 18 per i neoassunti, sono state inserite cose che nulla c'entrano, come il demansionamento e il controllo a distanza. Quanto allo specifico dell'articolo 18, da parte di Orfini non c'è una pregiudiziale, purché «le tutele siano davvero estese a tutti». Anche Gianni Cuperlo non usa toni barricaderi sull'articolo 18, e richiama l'attenzione proprio sulle risorse necessarie a mettere in piedi un vero sistema di tutele alla danese (sussidio di



Peso: 1-4%, 10-16%

disoccupazione universale e politiche attive per accompagnare il licenziato verso un nuovo impiego): «Qui nessuno vuole arrestare l'azione del governo. Ma vogliamo capire cosa ci sarà scritto nel testo della legge delega sul lavoro e nei decreti attuativi». Ad una soluzione unitaria sta lavorando il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, che è anche il punto di riferimento di quell'Area riformista che ha raccolto i giovani bersaniani e dalemiani.

Certo, per Renzi il cammino verso la flexsecurity non sarà facile, anche se nessuno nel Pd evoca ancora una scissione. Ma per il

premier il dado è tratto e non si torna indietro, come chiede a gran voce l'Europa e non solo (è di ieri l'incoraggiamento a proseguire sulla strada della riforma del lavoro da parte del Fondo monetario internazionale, si veda pagina 12): si discute, alcuni aspetti potranno essere cambiati, ma la reintegra per i neo assunti non tornerà. D'altra parte è già stata fissata per il 29 settembre una direzione del Pd ad hoc sul lavoro, ha notato con i suoi un Renzi irritato dalle polemiche. In ogni caso «si discuterà e poi si prenderà una de-

cisione con il voto: a differenza del passato non siamo qui per fare convegni sul lavoro».



Peso: 1-4%, 10-16%



## Il pacchetto lavoro tra decreto e delega

### ASSUNZIONI A TERMINE

#### Acausalità e apprendistato: primo atto della riforma

Il primo atto del Jobs act, scritto dal decreto Poletti (DI 34/2014) ha esteso da 12 a 36 mesi la durata del contratto a termine che non richiede causali, prorogabile fino a 5 volte. Il tetto di utilizzo è del 20% dei contratti a tempo indeterminato. Semplificato il piano formativo sull'apprendistato; fissati 45 giorni alle regioni per comunicare l'offerta formativa pubblica; scende dal 50 al 20% la quota di apprendisti da stabilizzare

### RIORDINO CONTRATTI

#### Nuove assunzioni stabili con contratto a tutele crescenti

Le nuove assunzioni a tempo indeterminato saranno a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio. Verrà rivista la disciplina sulle mansioni e sul divieto dei controlli a distanza dello Statuto dei lavoratori. Si sperimenta il compenso orario minimo per rapporti di lavoro subordinato e co.co.co. non regolati da contratti. Mini jobs per le prestazioni occasionali, aumentando i limiti reddituali, pagati con voucher tracciabili

### AMMORTIZZATORI

#### Superamento della Cig e rimodulazione dell'Aspi

Assicurare tutele uniformi e legate alla storia contributiva del lavoratore in caso di disoccupazione involontaria superando la normativa in materia di integrazione salariale e di mobilità in deroga. A questo punta la delega in tema di riforma degli ammortizzatori. Dunque stop alla Cig in caso di cessazione di attività dell'impresa e rimodulazione dell'Aspi. Estensione dei contratti di solidarietà alle imprese sotto 15 dipendenti

### POLITICHE ATTIVE

#### Un'Agenzia per l'occupazione Riordino degli incentivi al via

Al via il riordino della normativa in materia di servizi e di politiche attive per il lavoro. L'attuazione della delega dovrà provvedere alla razionalizzazione degli incentivi per le assunzioni e l'autoimprenditorialità. Ma anche promuovere un collegamento tra misure di sostegno al reddito di chi è senza lavoro e del suo inserimento nel tessuto produttivo. Un'Agenzia nazionale per l'occupazione gestirà servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi

### SEMPLIFICAZIONI

#### Taglio degli adempimenti Stop alle dimissioni in bianco

Snellimento e razionalizzazione delle procedure di attivazione e gestione dei rapporti di lavoro e in materia di sicurezza. L'obiettivo della delega al capitolo semplificazione è dimezzare il numero di atti amministrativi necessari. Con una modifica in commissione si punta a contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco. Priorità alle politiche volte a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso

### CONCILIAZIONE

#### Estesa la «maternità» e tax credit per le donne

La delega punta a garantire adeguato sostegno alla genitorialità. Prevista l'introduzione universale dell'indennità di maternità e il diritto per le lavoratrici madri parasubordinate all'assistenza anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro. Tax credit come incentivo al lavoro femminile e possibilità di cedere parte delle ferie annuali retribuite a colleghi con figli minori malati gravi



Peso: 30%

Sotto le attese le richieste di rifinanziamento di 255 banche europee: risorse destinate a sostenere l'economia reale

# Bce: chiesti solo 82,6 miliardi

## La domanda più rilevante arriva dall'Italia: oltre 23 miliardi

■ Andamento deludente per la prima asta Bce sui finanziamenti Tltro. La richiesta di rifinanziamento da destinare a imprese e famiglie, proveniente da 255 banche europee, si è fermata complessivamente a quota 82,6 miliardi di euro. Gli istituti italiani hanno primeggiato nella partecipazione all'asta, ottenendo oltre 23 miliardi. Quasi 15 miliardi invece le

richieste degli istituti spagnoli. Oltre il 40% dei finanziamenti è andato a Italia e Spagna.

Alessandro Merli ▶ pagina 3

### Liquidità a imprese e famiglie

Parte in sordina la prima operazione Tltro  
La prossima in programma a dicembre

### I dettagli dell'offerta

Un quarto delle risorse agli istituti italiani  
mentre quelli tedeschi restano alla finestra

# Domanda debole all'asta Bce

Con 86,2 miliardi, la richiesta delle banche nettamente al di sotto delle aspettative

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

■ È rimasta largamente al di sotto delle attese la domanda di liquidità da parte delle banche dell'Eurozona alla prima delle aste della Banca centrale europea per fornire fondi a costi vicini allo zero da prestare all'economia reale. Le aste fanno parte di un piano della Bce per evitare che l'area dell'euro scivoli in deflazione e aggravi le prospettive di crescita e occupazione: l'inflazione attuale allo 0,4% è lontanissima dall'obiettivo di stare sotto, ma vicino al 2%.

Un totale di 255 banche ha ottenuto ieri 82,6 miliardi di euro, contro aspettative dei mercati finanziari di almeno 100 miliardi. La prima banca a dichiarare l'importo richiesto è stata UniCredit, che ha detto di aver ottenuto 7,7 miliardi di euro. In genere, la domanda più alta dovrebbe venire da istituti italiani (che nel primo round hanno ottenuto 23 miliardi di euro, oltre un quarto del totale) e spagnoli, anche se queste ultime sarebbero rimaste ieri molto al di sotto delle attese, con 14 miliardi di euro, secondo stime del settore.

Molte altre banche, come quelle tedesche, hanno abbondante liquidità, così come i loro clienti, e si prevede quindi che partecipino in misura modesta alle operazioni della Bce, che non pubblica la ripartizione delle allocazioni per Paese. Le banche francesi avrebbero a loro volta presentato richieste molto inferiori al tetto loro concesso (ogni banca può richiedere fino al 7% del proprio portafoglio di prestiti alle imprese e alle famiglie).

Nelle prime due operazioni (i risultati della prossima verranno annunciati l'11 dicembre), le banche hanno la possibilità di richiedere fino a 400 miliardi di euro. All'Eurotower sono propensi ad attendere l'asta di dicembre, quando ritengono che la domanda sarà più alta, prima di dare una valutazione complessiva, come ha sottolineato anche Peter Praet, membro del comitato esecutivo, alla Reuters. Il basso livello di richieste in questa prima operazione solleva tuttavia qualche dubbio sull'efficacia del piano e «probabilmente condurrà la Bce a rafforzare le azioni per aumentare il proprio atti-

vo di bilancio nel breve termine», secondo Giuseppe Maraffino, di Barclays Capital.

I finanziamenti con le operazioni di liquidità, dette Tltro, sono a 4 anni al tasso annuo fisso di 0,15% (lo 0,05% dell'attuale tasso di rifinanziamento più uno spread di 10 punti base). Secondo diversi analisti del settore bancario, molti istituti hanno preferito aspettare l'asta di dicembre, quando saranno stati chiariti gli esiti dell'esame condotto dalla Bce stessa sui bilanci bancari (in pubblicazione a fine ottobre) e quando ci sarà qualche indicazione sul programma di acquisti di titoli cartolarizzati (Abs) e di covered bond da parte dell'Eurotower, che a sua volta partirà il mese prossimo. La Bce realizzerà



Peso: 1-6%,3-40%



poi altre sei aste nel 2015 e nel 2016, per un totale di mille miliardi di euro, con modalità diverse, favorendo le banche che hanno aumentato il credito. Se non impiegheranno i fondi ricevuti con prestiti all'economia reale (con l'esclusione dell'immobiliare) le banche devono restituirli alla Bce dopo due anni.

Le Tltro e gli acquisti di titoli fanno parte di un piano annunciato a giugno dal presidente della banca centrale Mario Draghi per cercare di combattere il rischio di deflazione e rilanciare la stagnante economia dell'Eurozona attraverso migliori condizioni per il credito. Il risultato molto basso della prima asta solleva qualche dubbio sulla possibilità che la Bce raggiunga il suo

obiettivo di riportare il proprio attivo ai livelli del 2012, come ha detto Draghi: si tratterebbe di un aumento di circa mille miliardi di euro, rispetto agli attuali 2mila miliardi.

Il prossimo appuntamento per i mercati è la comunicazione, oggi, da parte della Bce dei rimborsi delle banche dei fondi provenienti dalle precedenti iniezioni di liquidità triennali, realizzate a cavallo della fine del 2011: in questo modo si scoprirà quanta della domanda della prima Tltro è nuova liquidità e quanta invece è servita a rimborsare i vecchi prestiti. A differenza di allora, le banche non sono però particolarmente a corto di liquidità.

Il rischio, secondo Lena Komileva, di G+ Economics, è che il risultato deludente di ie-

ri abbia un impatto sulla fiducia. È chiaro, secondo Komileva, che gli effetti quantitativi della Bce sono più che compensati dalla debole domanda nell'Eurozona, dalle rigidità strutturali e dai rischi geopolitici esterni. Se il piano annunciato da Draghi non darà l'esito sperato, sostiene l'economista, la Bce si troverà nuovamente sotto pressione all'inizio del 2015 perché acquisti anche titoli pubblici.

**LE INCOGNITE**

Si aspettano chiarimenti sul programma di acquisti di Abs e sugli esiti degli stress test dell'Eurotower sui bilanci bancari

FOTOGRAMMA



**La scommessa di Draghi.**

Il presidente della Bce alla riunione dei ministri delle Finanze di diversi Paesi asiatici ed europei, il 12 settembre scorso a Milano

**Le ragioni del mezzo flop**

**ATTESE DELUSE**

**Un inizio difficile**  
La prima delle otto aste della Banca centrale europea nell'ambito delle Tltro (le operazioni di liquidità organizzate dalla Bce per offrire alle banche fondi a costi vicino allo zero da prestare all'economia reale) è stata accolta ieri da una domanda largamente al di sotto delle attese. Un totale di 255 banche dell'Eurozona ha ottenuto 82,6 miliardi di euro.

**DOMANDA DEBOLE**

**I dubbi dei destinatari**  
All'Eurotower preferiscono attendere la prossima asta di dicembre prima di dare una valutazione complessiva di questa prima fase dell'operazione Tltro. A monte, il problema è la bassa domanda di credito delle imprese, veri destinatari dell'operazione: soprattutto le piccole e medie e in Paesi come Italia e Spagna, dove sono maggiori le difficoltà di ottenere credito.

**ACQUISTI ABS**

**In attesa di dettagli**  
La cautela delle banche è anche dovuta all'attesa di maggiori indicazioni sulla seconda freccia con cui Mario Draghi intende far ripartire il credito: il programma di acquisti di titoli cartolarizzati Abs, che partirà il mese prossimo. I dubbi sull'efficacia di questa "freccia" sono legati alle ristrette dimensioni del mercato Abs in Europa e al quadro normativo dell'operazione.

**SOTTO ESAME**

**I risultati dei test**  
Un altro fattore di incertezza che potrebbe pesare sulla domanda di credito sono gli «stress test», l'esame approfondito a cui i bilanci delle banche dell'Eurozona sono stati sottoposti dalla Bce in vista dell'assunzione della vigilanza unica su oltre 120 istituti, a partire dal 4 novembre prossimo. Le valutazioni sui test sono attese per fine ottobre.



Peso: 1-6%,3-40%

## Il bilancio della Bce

L'aumento possibile dopo le Tltro e gli Abs/Covered bond. In mld di €



Fonte: Prometeia; Barclays Research

### L'OBIETTIVO DI TLTRO E ACQUISTO ABS

**Liquidità per mille miliardi**  
■ Con la prima asta Tltro di ieri la Bce ha avviato l'offensiva di autunno volta a facilitare il credito nell'Eurozona. Tra questa prima asta e la prossima di

dicembre ci sarà, il mese prossimo, l'acquisto di titoli cartolarizzati (Abs) e covered bond. L'obiettivo è riportare l'attivo della Bce da ai livelli attuali a quelli del 2012: circa mille miliardi di euro in più.



Peso: 1-6%,3-40%



**Destinazione Italia.** I contenuti del regolamento alla firma del Mef per i primi 500 milioni alle imprese

# Nuove aziende: mutui a tasso zero

## La metà dei soci e delle quote deve essere costituita da «under 35» e donne

**Flavia Landolfi**

**Alessandro Sacrestano**

■ Rivoluzione in arrivo per l'**autoimprenditorialità**, disciplinata dalla vecchia legge De Vito e poi modificata dal decreto legislativo 185/2000. Il decreto attuativo di «Destinazione Italia» (Dl 145/2013) è sul tavolo del ministero dell'Economia e ha già ricevuto l'"imprimatur" da quello dello Sviluppo economico. È alle battute finali, quindi, il percorso con cui il Governo vuole imprimere un cambio di passo nella disciplina degli **incentivi per le nuove imprese**.

Innanzitutto vengono recepite le indicazioni della riforma: stop agli incentivi a pioggia, i bonus dovranno sempre più aderire al modello del mutuo agevolato. E poi entra in pista l'imprenditoria femminile o a forte prevalenza di donne. Le risorse dovranno essere definite ma si parla di uno stanziamento complessivo di 1,5 miliardi e di una prima tranche ricchissima, che potrebbe valere 500 milioni. Per l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, si tratta di una misura «molto importante, coerente con i bisogni del Paese» e più in generale con l'esigenza di semplificare la miriade di agevolazioni «il 95% dei quali non le conoscono nemmeno le imprese

che dovrebbero beneficiarne».

Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede il regolamento attuativo che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

I soggetti beneficiari sono individuati nelle imprese di micro e piccola dimensione con sede nell'intero territorio nazionale. Le stesse devono essere costituite sotto forma di società (comprese cooperative) da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda. Condizione fondamentale è il possesso della qualifica di «impresa giovanile o femminile», ossia la compagine societaria deve essere composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne. La domanda di agevolazione potrà essere presentata anche da persone fisiche che intendano provvedere alla costituzione di una nuova società.

Il sostegno pubblico si concretizza in un finanziamento a tasso zero, a copertura del 75% delle spese ammissibili, che non potranno eccedere l'importo massimo di 1,5 milioni. Il conseguente risparmio di interessi è assoggettato alla normativa "de minimis".

Pertanto, le imprese dovranno verificare il rispetto della soglia massima di aiuti, pari a 200mila euro (o 100mila per il settore trasporti), concedibile a tale titolo nell'arco di tre esercizi finanziari. I progetti di investimento possono riguardare la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli, oppure l'erogazione di servizi in qualsiasi comparto. Sono incluse anche le iniziative del commercio e turismo, nonché inerenti gli ulteriori settori individuati dal decreto ministeriale come di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile (fruizione dei beni culturali e innovazione sociale). Rientrano tra le spese ammissibili, suolo aziendale, fabbricati e opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici e servizi per l'Itc, brevetti, licenze e marchi, consulenze specialistiche. Saranno finanziabili anche i costi sostenuti per la formazione specialistica dei soci e dei dipendenti.

Il finanziamento dovrà essere restituito in otto anni e dovrà essere assistito dalle garanzie previste dal Codice civile e da privilegio speciale. L'impresa

beneficiaria avrà, inoltre, l'obbligo di dimostrare la copertura del 25% dell'investimento complessivo con mezzi propri o finanziamenti di terzi.

Le domande saranno istruite nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione e fino a esaurimento delle risorse stanziare annualmente sull'apposito Fondo rotativo istituito presso il Mef. Invitalia valuterà, in particolare, le competenze dei proponenti, l'introduzione di soluzioni innovative, le potenzialità del mercato di riferimento, la sostenibilità economico finanziaria. Per la presentazione delle domande, però, bisognerà ancora attendere. Il termine iniziale di apertura dello sportello, presso Invitalia - soggetto gestore della misura - sarà, infatti, determinato da un prossimo decreto dirigenziale.

### I numeri del finanziamento

**75%**

**Copertura**

È la percentuale massima delle spese ammissibili che il mutuo agevolato andrà a coprire. Le spese inoltre non potranno superare l'importo di 1,5 milioni. Il risparmio sugli interessi è assoggettato alla normativa "de minimis": e quindi 200mila euro e 100mila per il settore dei trasporti

**8 anni**

**Restituzione**

Il finanziamento dovrà essere restituito in otto anni e dovrà essere assistito dalle garanzie previste dal Codice civile e da privilegio speciale. L'impresa beneficiaria avrà, inoltre, l'obbligo di dimostrare la copertura del 25% dell'investimento complessivo con mezzi propri o finanziamenti di terzi

### L'anticipazione



Sul quotidiano del 17 settembre l'anticipazione del decreto che attua le misure del Dl «Destinazione Italia» in relazione al bonus per le nuove imprese giovanili e femminili: la misura assegna finanziamenti a tassi zero



Peso: 20%

I NUOVI PRESTITI DELLA BCE

# «Pronti a dare liquidità alle imprese»

## Il presidente dell'Abi: le aziende si preparino agli investimenti

di **Antonio Patuelli**

**H**a preso il via la nuova e originale iniezione di liquidità da parte della Bce alle banche d'Europa ed è bene evitare da principio ogni equivoco e chiarire che essa è la prima immissione di liquidità specificamente ed esclusivamente finalizzata alle imprese, mentre quelle del 2011-2012 rispondevano all'"emergenza del debito sovrano" ed erano tra l'altro indirizzate alla possibile acquisizione di titoli del debito pubblico per ridurre lo "spread", una missione che è stata efficace.

Ora la nuova Tltro interessa alle banche operanti in Italia per molteplici ragioni e vede da subito le banche impegnate per questa nuova fase indirizzata alla ripresa dello sviluppo attraverso il finanziamento di trasparenti investimenti delle imprese. Le banche sono interessate doppiamente, sia in termini generali, sia perché la ripresa degli investimenti potrà avere anche indiretti effetti positivi pure per le aziende in difficoltà che potranno più facilmente ritornare ad essere debitori più puntuali e corretti verso le banche.

Ma l'applicazione della Tltro non è così semplice come la "lista di attesa" degli aeroporti: nel mondo del credito e delle imprese non esistono "liste di attesa" per gli investitori. Le banche operanti in Italia sono impegnate

a favorire un nuovo clima costruttivo di fiducia per le imprese, per buoni piani industriali e di investimento, nella trasparenza degli obblighi innanzitutto tributari da parte di ciascuna impresa. Sia chiaro: i regolamenti di Basilea e lo stesso diritto penale italiano impongono piena correttezza e trasparenza anche tributaria per le imprese come presupposto del "merito creditizio". I piani industriali per sani e solidi investimenti hanno grandi possibilità di essere finanziati da banche che sono in concorrenza fra loro come dimostrano anche gli incrementi dei mutui in questo 2014, sia per i nuovi mutui, sia per le surroghe, cioè per i trasferimenti dei mutui da una ad altra banca con condizioni migliori per il cliente.

Sia inoltre chiaro che non è intenzione delle banche operanti in Italia dirottare la nuova liquidità della Tltro in titoli di Stato; la situazione è ben diversa da quella del 2011 e del 2012: la Bce e le banche centrali nazionali come la Banca d'Italia vigileranno sulla destinazione della nuova liquidità.

Del resto i tassi d'interesse sui titoli del debito pubblico con durata inferiore a due anni (come è, del resto, la durata massima del primo periodo della Tltro), sono bassissimi e sostanzialmente non remunerativi rispetto al costo della Tltro. Molto più remunerativi per le banche saranno gli investimenti

produttivi, ancorché ai bassissimi tassi di mercato di queste settimane, i più bassi in assoluto in oltre un secolo e mezzo di storia dell'Italia unita.

Sia, quindi, evitato l'equivoco sulla possibilità che i fondi a due anni possano essere investiti innanzitutto in BTp la cui anticipata vendita produrrebbe una più che prevedibile minusvalenza in caso di vendita al secondo anno.

Occorre, quindi, più fiducia verso le possibilità di ripresa dell'Italia nei prossimi mesi e anche più fiducia verso le banche operanti in Italia che in questi mesi del 2014, con i cospicui aumenti di capitale e la ripresa dei mutui, stanno dimostrando l'impegno costruttivo per la ripresa.

Occorre anche più volontà di investimento da parte delle imprese di ogni dimensione a non rinviare i buoni investimenti e a preparare "carte in regola" per chiedere sani nuovi prestiti bancari.

Infine le imprese sarebbero agevolate nella possibilità di vedersi riconosciuto il "merito creditizio" e di ottenere nuovi prestiti dall'ampliamento, che auspichiamo, delle garanzie pubbliche, anche parziali, magari tramite l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti.

*L'autore è Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana*



Peso: 13%



**Smart&Start.** Finanziamenti agevolati

# Start up innovative, il bonus si estende a tutte le regioni

**Gina Leo**

Il regime di incentivazione a favore delle **imprese innovative** del Sud Italia, meglio conosciuto come Smart&Start (Dm 6 marzo 2013) chiude i battenti. In pista ci sarà un nuovo meccanismo di agevolazione, che abroga completamente il precedente e che sarà rivolto alle sole imprese qualificabili come «start up innovative», ma con sede sull'intero territorio nazionale e in possesso degli ulteriori requisiti previsti dal nuovo decreto ministeriale. Il decreto è al vaglio del Mef e una volta approvato manderà in soffitta la precedente normativa. Tra le principali novità, non passa di certo inosservata la sostituzione della formula contributiva a fondo perduto con l'erogazione di un finanziamento a tasso

agevolato. Saranno finanziabili i progetti di investimento, di importo compreso tra 100mila e 1 milione di euro caratterizzati da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o destinati allo sviluppo di prodotti, servizi, soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata. Nell'ambito dei piani di impresa potranno essere previste spese per investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali o costi di gestione. I soggetti beneficiari sono rappresentati dalle imprese di piccola dimensione, costituite da non più di 36 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione, iscritte nella sezione speciale delle start up

innovative del Registro delle imprese (ex articolo 25, comma 8, del Dl 179/2012). Per le imprese non ancora costituite, all'atto della presentazione della domanda, il possesso di tutti i requisiti potrà essere dimostrato successivamente alla concessione delle agevolazioni.

Il finanziamento agevolato a tasso zero copre il 70% delle spese ammissibili (80% per le start up costituite da giovani, donne o con presenza di un esperto in attività di ricerca all'estero). Tuttavia, per le imprese localizzate nelle Regioni del Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia) e nel territorio del cratere sismico aquilano, una minima parte del prestito, pari al 20%, non dovrà essere resti-

tuita (costituendo un contributo a fondo perduto). Alle provvidenze di natura finanziaria si aggiungeranno i servizi di tutoring tecnico-gestionale alla fase di avvio dell'impresa, erogati in regime "de minimis", dal soggetto gestore Invitalia.

La procedura di accesso agli aiuti è valutativa a sportello. Il nuovo termine iniziale per la presentazione delle domande sarà definito con apposita circolare esplicativa del Mise. Oltre alle disponibilità finanziarie residue dei precedenti stanziamenti, le imprese interessate potranno contare su un budget di ulteriori 110 milioni di euro.

## SUD PIÙ SOSTENUTO

Per le zone obiettivo convergenza e il cratere sismico aquilano il 20% del prestito non dovrà essere restituito



Peso: 10%



**Confindustria.** «L'Italia non è un ecosistema favorevole alle imprese»

# Squinzi: avanti su credito d'imposta e agenda digitale

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ L'innovazione per superare la crisi. «Il Paese a tutti i livelli ha bisogno di un enorme sforzo innovativo, sia nel privato, e gli sforzi sono tangibili, che nell'amministrazione pubblica». Ce n'è bisogno per aumentare la competitività e **Giorgio Squinzi** l'ha sottolineato aprendo il forum di Assotelecomunicazioni, ieri pomeriggio: «Innovare è necessario e conviene». Ma c'è bisogno di azioni e il presidente di **Confindustria** ha sollecitato il credito di imposta sulla ricerca e l'innovazione e il completamento della governance dell'Agenda digitale, «superando i ritardi per metterla in linea con la tabella di marcia europea». L'industria è il motore della crescita e le tlc, ha detto **Squinzi**, sono un settore «portante e irrinunciabile di un'economia competitiva». Anche per questo c'è bisogno di una «nuova politica industriale con scelte che fissino

nelle reti e nell'It una delle sfide-Paese fondamentali».

Il presidente di **Confindustria** è convinto che il Paese sia in grado di reagire alla crisi: «È pericoloso cedere alla rassegnazione e non giustificato dalla realtà. L'Italia conserva grandi potenzialità di rilancio». Ci sono realtà imprenditoriali «di grande qualità, che con la loro vitalità ci consentono di rimanere tra i Paesi industrializzati del mondo, queste realtà vanno aiutata a competere».

Prima di arrivare al forum, **Squinzi** era salito al Quirinale per un colloquio con il presidente della Repubblica, appuntamento diventato quasi una consuetudine in questi anni di presidenza di **Confindustria**, per discutere della situazione economica dell'Italia. Il governo sta lavorando alla Legge di stabilità, in Parlamento è in discussione il Jobs act. Per **Squinzi** è importante che i provvedimenti presi o annunciati diventino operativi, sen-

za essere bloccati dalla burocrazia o rallentati dai decreti attuativi. «Incentivare gli investimenti solo sulla carta non è buona norma». E ha fatto gli esempi del decreto Sblocca-Italia e del decreto Crescita 2.0. Sullo Sblocca-Italia «il rinvio a successivi decreti attuativi rende incerta l'applicabilità di una misura importante per gli investimenti nelle tlc, come il credito di imposta per la realizzazione delle reti fisse e mobili a banda ultralarga». Altro esempio di inefficienza applicativa, è che «siamo ancora in attesa del completamento del regolamento scavi per la posa della fibra ottica e dell'emanazione delle linee guida sulle rilevazioni delle emissioni elettromagnetiche previste dal decreto Crescita 2.0».

Anche sull'Agenda digitale, **Confindustria** ha accolto positivamente i vari provvedimenti normativi, «lamentiamo solo i tempi e le modalità attuati-

ve, non ancora all'altezza delle aspettative». È «prioritario» attuarli, razionalizzando la governance, «indispensabile per favorire il passaggio da una politica dell'innovazione frammentata ad una politica coordinata ed efficiente». Governance, attuazione dei provvedimenti ma anche misure di sostegno, «con strumenti semplici e rapidi, di immediata attuazione come il credito d'imposta su ricerca e innovazione. C'è in tutta Europa e funziona, adottiamolo senza indugi, costa poco e restituisce competitività alle imprese e risorse a lungo termine allo Stato». La questione, ha concluso **Squinzi**, non sta nel dibattito "incentivi sì o no". «L'Italia non è un ecosistema favorevole all'impresa». Bisogna «cambiare le condizioni di contesto per mettere il paese e le imprese sul sentiero della crescita».

## INCONTRO CON NAPOLITANO

Ieri il presidente di Confindustria al Quirinale per un colloquio con il capo dello Stato sulla situazione economica



IMAGOECONOMICA

## Al convegno di Asstel.

Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria (a destra) con Marco Patuano, ad di Telecom Italia



Peso: 16%

**PULIZIE**

**A Palermo a rischio  
50mila addetti**

Nel settore delle pulizie ci sono 50mila posti a rischio. A denunciarlo Anip/Confindustria (l'Associazione Nazionale Imprese di Pulizia e Servizi integrati) che oggi a Palermo ha organizzato l'assemblea dal titolo «Partecipate o partecipiamo? Prospettive e proposte per il mercato degli appalti pubblici di Facility» a cui parteciperà tra gli altri il Presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante.

L'obiettivo è approfondire le iniziative dirette alla internalizzazione dei servizi che hanno provocato il venir meno di appalti gestiti dalle imprese del settore, con conseguenti licenziamenti del personale operante in quelle attività, e che nella sola Sicilia pongono a rischio l'occupazione di ben 50mila lavoratori.



Peso: 3%

Risorge la società regionale  
che gestisce gli immobili  
alla guida arriva  
il "ripescato" Fiumefreddo

**ANTONIO FRASCHILLA**

A PAGINA III



# Risorge la Spi, cassaforte da un miliardo al vertice arriva il ripescato Fiumefreddo

## IL RETROSCENA

**ANTONIO FRASCHILLA**

TRAVOLTO dalle polemiche per la gestione del Teatro Massimo Bellini di Catania e per un appalto dato a una ditta di trasporto legata al boss Ercolano, del quale era anche legale, l'avvocato Antonio Fiumefreddo era stato costretto a dimettersi dall'incarico di assessore ai Beni culturali. «Ma non ho mai dato quell'appalto, qualcuno ha falsificato i timbri», siera difeso presentando a sua volta una denuncia in procura. Adesso torna nella galassia di Palazzo d'Orleans: ieri è stato nominato, su indicazione di Crocetta, alla guida del comitato di sorveglianza della "Sicilia patrimonio immobiliare", la controllata finita al centro delle polemiche negli anni scorsi e che ha come socio la spa del manager Ezio Bigotti, la stessa del censimento costato alla Regione 80 milioni di euro e sul quale sta indagando la procura della Corte dei conti.

La nomina dell'avvocato catanese, molto vicino al deputato Marco Forzese e in ottimi rapporti con Confindustria, ha solle-

vato nuove polemiche, specie nel Partito democratico. Il segretario Fausto Raciti ha definito la scelta di Crocetta «inopportuna». «Se non poteva fare l'assessore perché adesso può guidare un organo di gestione di una spa pubblica?», si chiede, mentre il deputato Giovanni Panepinto difende l'ex presidente del comitato di sorveglianza, Carmelita Volpe: «È stata costretta a dimettersi per fare posto a Fiumefreddo, Crocetta ci dica perché ha fatto questa scelta», dice l'esponente del Pd all'Ars. «Basta con le liste di proscrizione, Fiumefreddo è un'ottima professionalità e l'ho scelto perché in quella società occorre fare chiarezza su molte cose e su tanti sprechi del passato», taglia corto il governatore.

Dietro la nomina di Fiumefreddo c'è la volontà di Palazzo d'Orleans di riaccendere i motori di questa società. Se il governo Lombardo aveva deciso di metterla su un binario morto, dopo le indagini della Corte dei conti e per il fatto che senza competenze era diventata l'ennesimo carrozzone, il governo della "rivoluzione" ha deciso invece di rimettere in pista la spa. All'orizzonte adesso ci sono assunzioni (quindici dei vecchi dipendenti

sono stati riassunti nel gennaio scorso e altri otto potrebbero entrare in organico dopo aver fatto causa al giudice del lavoro) ma non solo.

A breve potrebbero prendere il via partite milionarie. La prima riguarderebbe la valorizzazione, cioè la cessione della gestione a privati o la messa in vendita definitiva di un patrimonio immenso: la Spi ha in gestione 2.066 beni, fra terreni, boschi dell'Azienda foreste, fabbricati e palazzi di pregio e siti culturali, dal Teatro antico di Taormina a Palazzo Bonagia a Palermo, per un valore che si aggira intorno al miliardo di euro. Fino a oggi questa gestione si è limitata al calcolo della rendita catastale. Ma se il governo affidasse a Spi un pacchetto di questi beni da valorizzare? Ecco che le cose cambierebbero di colpo e si aprirebbero scenari diversi: alla Spi ci sarebbe la fila di imprenditori che chiederebbero questi beni per attività turistiche e produttive.

Nei corridoi di Palazzo d'Orleans si sussurra anche un'altra possibile partita che si potrebbe aprire con la Spi: far rivivere una parte dell'attuale contratto di servizio che prevede la possibilità per la società regionale di da-



Peso: 1-3%, 3-34%



re pareri al Demanio su iniziative che riguardano i beni pubblici di Sicilia. Proprio su questo fronte si fa il nome del grande affare della riqualificazione del waterfront di Catania. Al momento non c'è nulla di ufficiale, né il Demanio regionale ha mai coinvolto la Spi in questa vicenda, che vede diversi imprenditori pronti a realizzare alberghi e insediamenti turistici sulla costa etnea. Ma le cose anche qui potrebbero cambiare in un futuro imminente: se il Demanio chiedesse alla Spi pareri sul waterfront di Catania, la società improvvisamente assumerebbe un ruolo chiave in que-

sta vicenda.

Voci e progetti che però stridono con un piccolo particolare: nella Spi rimangono i privati e l'attuale amministratore delegato è Bigotti. Lo stesso che ha avviato un contenzioso sul censimento degli immobili, nonostante la Regione abbia già versato 80 milioni. Il lodo arbitrale ha dato ragione a Bigotti e la Regione dovrebbe pagare almeno altri 15 milioni alla società all'imprenditore piemontese. Nonostante tutto, se da un lato la Regione è in guerra con Bigotti, dall'altro rilancia alla grande la società partecipata. Per fare cosa, presto si vedrà.

Assessore ai Beni culturali si dimise per un appalto dato dal Bellini a un boss

Va al timone della società che gestisce il patrimonio immobiliare della Regione

Il segretario dem: "Inopportuno"  
Il presidente: "Macché, è un'ottima professionalità". All'orizzonte affidamenti e vendite ai privati



Antonio Fiumefreddo



Peso: 1-3%,3-34%

## Nomine

«La missione è quella di mettere ordine ad una società che ha un contenzioso con la Regione e che sulla carta avrebbe potenzialità enormi. Bisogna fare sì che sia trasparente la gestione del patrimonio immobiliare. Questa è la parola d'ordine che ho dal presidente Crocetta ed in questo senso mi muoverò immediatamente». Lo ha detto l'ex assessore ai Beni culturali della Regione Siciliana, seppur per un solo giorno, l'avvocato Antonio Fiumefreddo, appena nominato al vertice di "Sicilia patrimonio immobiliare".

Regione, Cartabellotta  
dirigente generale  
del dipartimento Lavoro

La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ieri sera ha affidato a Dario Cartabellotta, ad interim, le funzioni di dirigente generale del dipartimento Lavoro. Poche settimane fa, al posto della dimissionaria Anna Rosa Corsello, era stato nominato Lucio Oieni, capo di gabinetto dell'assessore al Lavoro e alla Famiglia, Giuseppe Bruno, ma l'incarico è stato revocato perché Oieni sarebbe risultato incompatibile. Dario Cartabellotta, che nel primo governo Crocetta è stato assessore alle Risorse agricole, è dirigente generale del dipartimento della Pesca ed è commissario straordinario al Comune di Licata. Cartabellotta, 45 anni, negli anni passati ha ricoperto la carica di dirigente generale del dipartimento Agricoltura e di commissario dell'Istituto vite e vino. Da pochi giorni è anche il dirigente delegato della Regione siciliana all'Expo 2015.

19/09/2014

## Pd, Raciti riunisce le forze Anche tra i renziani perplessità su Crocetta

Lillo Miceli

Palermo. Comincia a fare proseliti anche tra i renziani, la posizione di rottura rispetto al governo Crocetta decisa, nei giorni scorsi, dal segretario del Pd, Fausto Raciti. Dopo avere partecipato all'incontro con Udc e Articolo 4, ieri il presidente del Partito democratico, Marco Zambuto, renziano, ha preso una posizione inequivocabile: «Apprezzo la scelta di autonomia del Pd lanciata in questi giorni dal segretario regionale Raciti, incentrata sulla volontà di ripartire dalle grandi questioni sociali più che da quelle di Palazzo. Credo - ha aggiunto - che ora come mai serva un Pd capace di farsi interprete di un malessere che sempre di più investe i limiti dell'attuale governo della Regione. È attorno a questo che si costruisce il vero Pd».



Per il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, però, «l'area renziana non si è riunita. Zambuto ha espresso un'opinione legittima, ma personale. Se l'opinione di Zambuto sarà fatta propria dalla direzione regionale, la assumeremo come linea del partito». Direzione regionale che ancora non è stata convocata. Raciti, probabilmente, prima di convocare l'organo politico, intende portare avanti una serie di iniziative. Lunedì prossimo incontrerà le forze sociali. «Il Pd - ha sottolineato il segretario regionale - nella sua scelta di autonomia, vuole offrirsi come interlocutore di quelle energie che negli ultimi mesi sono state frustrate da un governo regionale non all'altezza. Lunedì incontrerà Cgil, Cisl e Uil e subito dopo le associazioni datoriali. Il 5 ottobre i sindaci siciliani. «Sono stato eletto come segretario regionale alle primarie del Pd - ha sottolineato Raciti - ai teatrini di battute e risposte non intendo partecipare. Posso solo dire che Crocetta, come al solito, dimostra scarso rispetto istituzionale». E sull'assenza al vertice di Megafono e Pdr, ha detto di «prenderne atto con serenità. Mi chiedo però come questi partiti possano continuare a sostenere di aver un rapporto privilegiato con il Pd».

Il leader di Articolo 4, Lino Leanza, da parte sua, ha rilevato: «Sul governo Crocetta ci sono luci e ombre che devono essere valutate nel loro insieme. Il segretario regionale del Pd ci ha comunicato ufficialmente le sue posizioni; le abbiamo ascoltate, ora riuniremo i nostri organismi interni e poi ci rincontreremo per fare le nostre proposte». Leanza ha definito «interessante» il vertice nel quale è stato chiesto a Raciti di «continuare a essere il punto di riferimento». Un messaggio esplicito a Crocetta.

Dal fronte del centrodestra, alcuni dei firmatari del documento che lasciava presagire un'alleanza tra Crocetta e l'opposizione, il presidente della commissione antimafia dell'Ars, Nello Musumeci, è stato netto: «Nessun inciucio, nessuna maggioranza di larghe intese, nessun aiuto a un governo inadeguato e clientelare. Occorre restituire la parola al popolo, è vero. Ma da qui a quando questo sarà possibile, è necessario che il Parlamento approvi urgenti leggi di riforma, a



cominciare da quella elettorale, con la doppia scheda e l'abolizione del listino, smettendola di inseguire il Pd o i suoi alleati». Stessa musica da parte del capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone: «Il nostro giudizio su questo governo, profondamente negativo, lo abbiamo già espresso lo scorso anno con la mozione di sfiducia a Crocetta, che oggi non solo è confermato, ma è aggravato». Per Nino D'Asero, capogruppo Ncd, «siamo e restiamo all'opposizione, come hanno voluto gli elettori, ma se ci sono argomenti seri da affrontare, siamo pronti a discutere». Ma per il M5S, «la puzza di inciucio è forte. Banco di prova sarà la mozione contro la Scilabra e l'elezione del vice presidente dell'Ars».

19/09/2014

## Continua la stretta al credito l'Isola spera nel «piano Draghi»

michele guccione

Palermo. L'economia siciliana attende con ansia che la nuova ondata di prestiti agevolati della Bce alle banche abbia qualche effetto reale sulla concessione di crediti a famiglie e imprese. Soprattutto sarà sotto osservazione il comportamento nell'Isola delle principali aziende di credito nazionali che hanno richiesto i prestiti «T-Ltro» che la Bce vuole siano destinati al credito per famiglie e imprese, esclusi i mutui immobiliari.



Infatti, nei primi sei mesi del 2014, malgrado alcune banche si siano lanciate in specifiche iniziative «a budget prefissati» per ricominciare a concedere mutui per l'acquisto di case e linee di finanziamento per le imprese, il dato complessivo dell'erogazione del credito nell'Isola è in negativo.

Lo rimarca l'ultimo rapporto di Bankitalia, indicando un secco -2% rispetto a dicembre 2013 che già aveva segnato un -1,8%. Nel dettaglio, le amministrazioni pubbliche hanno avuto un taglio del -2,7% del credito, le imprese del -2,6% (-3% le piccole e microimprese), del -2,1% le famiglie consumatrici.

Impietosa la rilevazione di Bankitalia sul rapporto fra gli intermediari finanziari e le famiglie. I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni hanno subito una flessione dell'1,5%, il credito al consumo concesso da banche è sceso del 3% e quello affidato da finanziarie del 5,4% (in totale il crollo è stato del 4,3%).

Quanto alle imprese, l'insieme delle varie forme tecniche offerte da banche e finanziarie ha subito una contrazione del -3,4%, così diviso: attività manifatturiere, -0,2%; costruzioni, -4,1%; servizi, -4,2%; altro, -2,7%.

Riguardo alle forme tecniche, questa l'evoluzione del credito determinata dalla crisi: anticipi e altri crediti autoliquidanti, -14,5%; factoring, +9,2%; aperture di credito in conto corrente (scoperture e castelletti), -8,4%; mutui e altri rischi a scadenza, -8,7%; leasing finanziario, -12,2%.

Guardando alle singole province, la maggiore flessione nel credito alle imprese si è avuta a Siracusa (-7,8%) e a Messina (-5%). La provincia più fortunata è Ragusa, che resta quasi stabile (-0,3%), «per effetto - spiega il rapporto di Bankitalia - principalmente della crescita dei crediti verso le attività commerciali all'ingrosso».

Non deve stupire, quindi, se la tendenza al risparmio di famiglie e imprese non registri particolari aumenti: aveva segnato appena +1,7% nel 2013 e la variazione di crescita dei depositi bancari quest'anno è ormai sotto l'1%.

Dunque, un'iniezione di liquidità alle banche per rafforzare l'erogazione di credito a famiglie e imprese siciliane diventa urgente, soprattutto leggendo le previsioni della Fondazione Res elaborate lo scorso mese di luglio per quest'anno e per il 2015. Gli analisti della «Res» stimano

che il Pil reale della Sicilia sarà dello 0,5% per il 2014 e dell'1,6% per il 2015, con importazioni che quest'anno, in virtù del calo dei consumi, chiuderanno a -6,8%, ma che nel 2015 balzeranno a +7,6% per compensare la minore produzione da parte delle nostre aziende. Anche le esportazioni hanno bisogno di sostegno perchè, secondo il quadro della Fondazione Res, quest'anno si fermeranno a -4,5% per salire nel 2015 a +7,2%.

Il quadro di recessione viene confermato dalle previsioni sui consumi delle famiglie per 2014 e 2015 (+0,4% e +1,2%), sui consumi collettivi (+0,1% e -2,8%), sugli investimenti fissi lordi (-0,5% e +1,7%), sugli investimenti in macchinari e attrezzature (-0,8% e -2,8%), sugli investimenti in costruzioni (-0,2% e -0,8%), sul tasso di disoccupazione che quest'anno sarà del 22,9% e l'anno prossimo del 23% e sui prezzi al consumo praticamente fermi: +1,1% e +1,8%.

19/09/2014



Venerdì 19 Settembre 2014 Economia Pagina 12

**Inaugurata sede nella Perla dello Jonio. Il presidente Breganze: «Qui potenzialità incredibili»**

## Zonin: «Strategico investire in Sicilia»

Luca Ciliberti

Taormina. Straordinario gioiello conosciuto in tutto il mondo, punto di partenza e simbolo per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno. Banca Nuova potenzia e completa la rete di vendita in Sicilia orientale, con un occhio alle piazze economicamente rilevanti, con l'apertura di una nuova sede a Taormina. Ieri, in corso Umberto, "cuore" della Perla dello Jonio, l'inaugurazione della nuova filiale alla presenza del presidente del Gruppo Banca Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, del presidente di Banca Nuova, Marino Breganze, oltre che di numerosi clienti ed esponenti del mondo istituzionale, imprenditoriale ed economico locale, tra cui il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone.



«Se Banca Nuova investe in Sicilia già da qualche anno, e in questo periodo di crisi decide di aprire una nuova filiale a Taormina, non può essere altro che un segnale di speranza e incoraggiamento alle imprese e all'economia dell'Isola», sottolinea il presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Il presidente Zonin, storico imprenditore nel settore vitivinicolo, non ha dubbi: «Taormina ha un significato importante, per la località, per il turismo, per quello che rappresenta al livello mondiale da ogni punto di vista. La Sicilia rappresenta per noi un territorio strategico. L'apertura di oggi è un vero e proprio atto di coraggio per fare ripartire l'economia. Con i nostri investimenti continuiamo a sostenere la crescita attraverso un supporto concreto alle piccole e medie imprese e alle famiglie. Il Paese è in confusione, sta vivendo un periodo di demoralizzazione. Troppe parole, tante promesse e speranze che ogni giorno restano tali. Ma io sono fiducioso perché anche senza l'aiuto della politica l'Italia riuscirà a rialzarsi e a ricominciare a crescere».

Il presidente di Banca Nuova, Marino Breganze, spiega che l'obiettivo primario è quello di ampliare la presenza nella Sicilia orientale. «Taormina - sottolinea - è il cuore di un territorio ricco di cultura e tradizione, e naturalmente vocato al turismo e all'accoglienza. Ci sono delle potenzialità incredibili: su 11mila abitanti ci sono oltre mille imprese, il 10 per cento di queste gestiscono attività turistico-alberghiere. Con i nostri strumenti - conclude Breganze - potremo fornire un valido aiuto al loro sviluppo».

L'organico della filiale è giovane, dinamico, versatile e professionalmente di alto profilo, ben rappresentativo dell'immagine e del modello che Banca Nuova ha costruito negli anni in Sicilia. Il direttore è Sergio Conti, affiancato da quattro gestori clienti: Marco Campo, Letterio Munafò, Valentina Musco, Paolo Spagnolo.

«Cerchiamo di dare risposte coerenti con le attese - spiega Carmelo Lauritano, responsabile d'area Sicilia orientale -. Vogliamo mandare messaggi differenti agli utenti per recuperare il dialogo con il territorio che è alla base della nostra mission aziendale».

Banca Nuova, giovanissima realtà economica nata nel 2000 per volontà di Banca Popolare di Vicenza, esporta in Italia il modello bancario vincente del Nord-Est associandolo alla forte tradizione creditizia delle aree del Centro-Sud Italia. Oggi vanta 108 punti vendita suddivisi in 94 sportelli di cui 78 in Sicilia, 15 in Calabria e 1 nel Lazio, 10 negozi finanziari e 5 Punti Private, con un organico di 718 dipendenti e una rete di 65 promotori finanziari.

19/09/2014

Venerdì 19 Settembre 2014 Prima Catania Pagina 23

## Falso ideologico: indagato Stancanelli

L'ex sindaco di Catania Raffaele Stancanelli è indagato per falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale in atti pubblici insieme con gli ex assessori al Bilancio, Roberto Bonaccorsi e Gaetano Riva, e il responsabile pro tempore della Direzione Ragioneria generale del Comune, Giorgio Santonocito, e altri 16 funzionari. Agli indagati viene contestato di aver concorso, a vario titolo, a dissimulare la reale situazione economico-finanziaria del Comune, alterando talune poste dei bilanci degli anni 2009, 2010 e 2011 allo scopo di evitare la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario dell'Ente locale e lo scioglimento del Consiglio comunale.

Gli avvisi di conclusione indagini, emessi dal procuratore aggiunto Michelangelo Patanè e dal sostituto procuratore Alessia Minicò, sono stati notificati dalla Guardia di finanza.

Nel corso delle indagini, i militari del Nucleo di polizia tributaria di Catania hanno proceduto, su delega dell'autorità giudiziaria, all'acquisizione di un'ingente mole di documentazione in vari uffici del Comune e nelle sedi delle principali aziende dallo stesso partecipate. Nel contempo, la Procura ha nominato quale consulente tecnico un professore ordinario di Economia ed Amministrazione delle Aziende Pubbliche dell'Università di Palermo.

L'esame svolto ha consentito di evidenziare «significative anomalie nella formazione e nell'approvazione dei documenti contabili in argomento, con specifico riferimento a: appostamento in bilancio di ingenti quote di residui attivi risalenti nel tempo e di dubbia esigibilità, per un importo complessivi di oltre 270 milioni di euro; sono stati inoltre accertati debiti fuori bilancio per oltre 78 milioni di euro, la cui certezza in ordine alla manifestazione finanziaria avrebbe dovuto indurre l'Amministrazione comunale all'individuazione delle necessarie coperture». L'indagine ha inoltre evidenziato «disallineamenti contabili emergenti tra i valori iscritti in bilancio dall'ente locale controllante (Comune di Catania) rispetto a quelli rilevati nei bilanci delle società partecipate per circa 34 milioni di euro». È stata anche rilevata la «classificazione di somme, pari a circa 20 milioni di euro, nell'ambito di voci di bilancio dalle quali non emergeva la loro natura di passività».

Gli avvisi di conclusione indagini sono stati anche notificati al direttore pro tempore della Direzione Sviluppo Attività Produttive e Turistiche-Partecipate, Pietro Belfiore; al direttore pro tempore della Direzione Sviluppo Attività Produttive e Partecipate, Biagio Lipera; al direttore pro tempore della Direzione Patrimonio, Espropriazione, Provveditorato ed Economato, Marco Petino; al direttore pro tempore della Direzione Patrimonio, Provveditorato ed Economato, Orazio Palmeri; al direttore pro tempore della Direzione Risorse Umane ed Organizzazione-Controllo di Gestione, Valerio Ferlito; al direttore pro tempore della Direzione Ecologia ed Ambiente, Annamaria Li Destri; al direttore pro tempore della Direzione Corpo Polizia Municipale, Alessandro Mangani; al direttore pro tempore della Direzione Lavori Pubblici e Manutenzioni, Nunzio Pastura; al direttore pro tempore della Direzione Lavori Pubblici e Manutenzioni, SS. TT., Servizi Cimiteriali, Maria Luisa Areddia. Sono inoltre indagati il direttore pro tempore della Direzione Urbanistica e Gestione del Territorio, Mariella Sardella; il direttore pro tempore della Direzione Sviluppo Attività Produttive, Roberto Politano; il direttore pro tempore della Direzione Pubblica Istruzione, Manuele Augusta; il direttore pro tempore della



Direzione Pubblica Istruzione, Paolo Italia; il direttore pro tempore della Direzione Manutenzione e Servizi Tecnici, Giovanni Tomasello; il direttore pro tempore della Direzione Politiche Sociali e per la famiglia, Corrado Persico; il direttore pro tempore della Direzione Cultura, Salvatore Costanzo.

19/09/2014

**associazione balat per i beni culturali  
Domani, sabato 20, alle 10,30 al Convitto Cutelli  
(via Vittorio Emanuele 56) presentazione  
dell'associazione Balat (acronimo di Beni Artistici  
per un Lavoro Attivo sul Territorio), una fondazione  
costituita a Palermo da un gruppo di professionisti,  
ingegneri e architetti per proporre e sviluppare  
progetti per il recupero e la valorizzazione di siti di  
rilevanza artistica e/o culturale**

associazione balat per i beni culturali

Domani, sabato 20, alle 10,30 al Convitto Cutelli (via Vittorio Emanuele 56) presentazione dell'associazione Balat (acronimo di Beni Artistici per un Lavoro Attivo sul Territorio), una fondazione costituita a Palermo da un gruppo di professionisti, ingegneri e architetti per proporre e sviluppare progetti per il recupero e la valorizzazione di siti di rilevanza artistica e/o culturale. All'iniziativa catanese hanno aderito Ance Sicilia, Ance Catania, l'associazione +Architetti+Idee e l'Ordine degli Ingegneri. Nel corso dell'incontro, l'associazione presenterà le idee e i progetti di recupero che riguardano due siti culturali: il Collegio dei Gesuiti e il Convitto Cutelli. Interverranno il promotore di Balat, ing. Giuseppe G. Amaro, la presidente Emanuela Tortorici, l'assessore comunale Orazio Licandro, il presidente Ance Sicilia, Salvo Ferlito, l'arch. Luigi Longhitano, coordinatore di +Architetti+Idee, l'ing. Santi Cascone, presidente dell'Ordine degli Ingegneri, il rettore e il commissario regionale del Convitto Cutelli, Giuseppe Sciuto e Carmelo Salanitro.

19/09/2014

Venerdì 19 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

## Scasso alla Confcommercio. Galimberti: «Andiamo avanti»

Per la quarta volta in due anni la sede di via Mandrà che ospita l'associazione dei commercianti è stata presa di mira: sconosciuti si sono introdotti nella sede della Fnaarc (l'associazione degli agenti di commercio), che si trova nel cortile interno del plesso, e dopo aver messo tutto a soqquadro sono andati via a mani vuote. Prima di allontanarsi, però, hanno provato a introdursi nei saloni della Confcommercio passando dai balconi che si affacciano su via Mandrà, spaccando la vetrata con le fioriere del terrazzo (nella foto).

Dei fatti sono state informate le forze dell'ordine e oggi alle 10 il presidente di Confcommercio, Catania, Riccardo Galimberti, incontrerà la stampa. «Evidentemente - afferma Galimberti - l'attività delle nostre associazioni antiracket disturba qualcuno. Noi andiamo avanti per la nostra strada, il nostro impegno sarà sempre a favore dei commercianti in difficoltà ai quali non stancheremo mai di dire che la denuncia è l'unica arma contro i fenomeni di racket e usura. Sappiamo bene che il momento è difficile per chi fa impresa e non possiamo permettere che si aggiungano altri ostacoli alle loro attività».

Il sindaco Enzo Bianco in una nota ha espresso solidarietà al presidente. «Galimberti - ha detto Bianco - ha messo in relazione questa vile azione con l'attività delle associazioni antiracket di Confcommercio. E bisogna schierarsi senza mezze misure al fianco di chi lotta per la legalità e le regole. Per questo domani (oggi, ndr) incontrerò il presidente e gli altri dirigenti della Confcommercio per stringere loro la mano e incoraggiarli a tenere duro a nome mio personale, dell'Amministrazione e della città».

Il segretario generale della Uil di Catania, Fortunato Parisi, ha scritto a Galimberti:

«Apprendiamo con allarmata sorpresa che la sede di Confcommercio è stata danneggiata dai soliti ignoti. Se dovesse trattarsi di un atto intimidatorio, gli autori del gesto hanno miseramente fatto un buco nell'acqua. Siamo certi, infatti, che Confcommercio non arretrerà di un passo, forte dell'impegno dei propri associati ma anche della solidarietà, del convinto sostegno, che la Uil di Catania e il mondo del lavoro non faranno mai mancare».

«Esprimo al collega Galimberti e a tutto il gruppo dirigente di Confcommercio Catania, la mia personale solidarietà - dice Roberto Helg, presidente di Confcommercio Palermo - e quella di tutto il gruppo dirigente di Palermo per il vile atto di intimidazione subito».

«Siamo vicini alla Confcommercio di Catania e al presidente Galimberti - dice Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl di Catania - Ora più che mai è necessario stare vicini al mondo del lavoro per difenderlo in ogni sua espressione».

19/09/2014



# Rifiuti, il Consiglio rinvia a stasera la "carezza" sulla Tari

Cesare La Marca

Tutto rinviato a oggi, quando dopo il lungo dibattito di ieri sera il Consiglio comunale tornerà a riunirsi per votare la delibera che prevede una riduzione di 1,50% sul costo della Tari. Una lieve "carezza" sulla tassa rifiuti, che dovrebbe essere molto meno onerosa se la differenziata funzionasse come dovrebbe, e che invece ha raggiunto costi abnormi, soprattutto in una città in cui il servizio lascia molto a desiderare e il riciclo non supera l'undici per cento.

Questi i temi ieri sera al centro di una seduta a tratti accesa tra maggioranza e opposizione, con quattro ordini del giorno (tre bocciati, il quarto senza numero legale) e 26 emendamenti sulla sostenibilità e i costi del servizio, e sul come incentivare differenziata e isole ecologiche per svoltare rispetto a un servizio che costa tanto e non garantisce ai cittadini i risultati sperati, a fronte di un appalto in corso impostato sulla "differenziata di prossimità" con i cassonetti stradali, che scadrà nel 2016.

La seduta - presieduta ieri dal vicepresidente vicario del Consiglio comunale Sebastiano Arcidiacono - riprenderà questo pomeriggio, con un dibattito che dovrebbe portare alla votazione della delibera che recepisce lo sgravio dell'imposta stabilito dall'Amministrazione, che sarà applicato nella bolletta a saldo della Tari, da pagare entro fine dicembre. Un piccolo sgravio che se non altro segna una minima inversione di tendenza dopo anni di batoste e rincari, ma che proprio per questo non addolcirà più di tanto l'amara scadenza (una delle tante) che attende i contribuenti catanesi. Questo considerando anche che l'atteso meccanismo della premialità che avrebbe dovuto incentivare i cittadini a consegnare "a peso" i rifiuti differenziati alle isole ecologiche (in città ne funzionano due, a Picanello e al viale Tirreno, mentre quella di via Generale Ameglio è stata devastata dai vandali) è assai poco "incentivante" rispetto a quanto si era sperato. Troppo esiguo, nei termini attuali, il vantaggio per i cittadini, per cui si richiede un meccanismo che - per quanto attualmente funzionante - metta in condizione i cittadini di averne un vantaggio e le isole ecologiche di contribuire in misura maggiore alla percentuale complessiva di raccolta differenziata.

«La normativa nazionale prevede che il Comune assicuri la copertura integrale dei costi - rileva in una nota il consigliere del Pd Niccolò Notarbartolo - dunque più è alto il costo del servizio, maggiori sono le tasse che i cittadini devono pagare per assicurarne la copertura. Purtroppo a Catania anche quest'anno il costo complessivo del servizio è cresciuto (da 69 milioni e trecentomila a 70 milioni di euro) ed i catanesi si troveranno a dover pagare una sempre maggiore tassa sui rifiuti. Questo disagio è alleviato dal fatto che lo scorso anno il Comune ha tassato i cittadini più del dovuto, a causa di una errata previsione del costo del servizio, e si è trovato ad accertare 2 milioni di euro in più rispetto a quelli necessari per la copertura del servizio; è stato deciso che circa la metà delle somme in eccesso richieste ai cittadini verrà restituita con una diminuzione dell'1,50% delle tariffe».

## il 2 e 3 ottobre

«Catania è stata scelta dall'Assemblea parlamentare Nato per ospitare l'importante seminario del gruppo speciale su Mediterraneo e Medio Oriente. Un'occasione che dobbiamo saper cogliere al meglio, per fare della nostra città una delle capitali del Mediterraneo». Lo ha sottolineato la delegazione parlamentare catanese del Partito Democratico in una nota a firma di Giuseppe Berretta, Luisa Albanella, Giovanni Burtone e Fausto Raciti con cui si annuncia l'evento che porterà a Catania, il 2 e 3 ottobre, circa 100 parlamentari non soltanto delle delegazioni dei Paesi Nato ma anche dei Paesi della sponda del Mediterraneo. «Un ringraziamento particolare - hanno aggiunto i parlamentari etnei dei Democratici - va rivolto ad Andrea Manciuilli, presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare Nato, che ha scelto Catania per ospitare un evento in cui l'Italia avrà un ruolo da protagonista nello scenario dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, caratterizzato da problematiche quotidianamente sotto i riflettori, dal dramma dell'immigrazione alla necessità di un confronto con i Paesi afromediterranei in un momento di grande tensione internazionale, dovuta all'emergere di nuove terribili forme di integralismo e terrorismo».

«Un momento di confronto tra le delegazioni parlamentari all'assemblea della Nato, rappresentanti dei Governi, organizzazioni internazionali ed esperti, che Catania deve saper sfruttare - ha commentato Giuseppe Berretta - per accreditarsi nei Paesi del bacino del Mediterraneo come luogo di confronto politico, commerciale e culturale e come città dell'accoglienza».

19/09/2014

Venerdì 19 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

## Il "giallo" della delibera illegittima

Un nuovo appuntamento se lo sono già dato per oggi, a partire dalle ore 9, per una protesta di fronte la Myrmex (Zona industriale di Catania, nei pressi Pfizer).

Ieri mattina, invece, i 69 lavoratori del Laboratorio di Tossicologia hanno dato la parola ai sindacati per raccontare l'ultimo colpo di scena risalente a mercoledì scorso e alle sue possibili conseguenze.



Solo adesso, infatti, la Regione ha dichiarato tramite l'assessore Vancheri, che la delibera regionale del governo Lombardo risalente a tre anni fa potrebbe essere non legittima. Il condizionale è d'obbligo visto che al dubbio, almeno per adesso, non è seguita alcuna segnalazione ufficiale alle sedi di giustizia.

Un duro colpo per chi spera che la Myrmex venga rilanciata; proprio Cgil, Uil e Cisl avevano tentato nei giorni scorsi una strategia dell'ultim'ora, e cioè assicurare una proroga alla delibera oggi sott'accusa. Quest'ultima prevede la possibilità che una volta scaduti i termini di salvaguardia occupazionale, la Myrmex possa essere rivenduta al prezzo simbolico di un euro. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sala "Russo" di via Crociferi, i rappresentanti dei lavoratori hanno messo nero su bianco la loro posizione.

A partire da Giacomo Rota, segretario generale della Camera del lavoro: «Non possiamo tollerare i "se" e i "forse". La Regione crede che la delibera sia illegale? Allora si comporti di conseguenza. Nel frattempo passa del tempo prezioso e all'orizzonte non si vedono né fantomatici compratori arabi, né altri imprenditori interessati. Resta invece, assordante più che mai, il silenzio colpevole della Regione che non può lanciare la pietra e poi tacere. Oggi segnaliamo all'opinione pubblica quanto sta accadendo sulla pelle di lavoratori altamente specializzati e della città stessa».

Per il segretario della Uil Fortunato Parisi, presente all'incontro, «l'assessore Vancheri si ritrova dunque con l'obbligo di andare in Procura e denunciare la sua versione dei fatti. Siamo di fronte ad un contratto firmato dal presidente del cda Myrmex, Calvi, e l'istituzione. Vogliamo chiarezza immediata».

Parisi ha anche sottolineato che il sindacato rimane ancora in attesa di una risposta ufficiale da parte dell'assessore Vancheri, visto che l'ultima parola spetterebbe alla Presidenza della Regione. Per questo la Uil chiama in causa il Comune di Catania: «Chiederemo al sindaco Bianco di stare al nostro fianco, di ottenere un incontro con il presidente della Regione». Giuseppe La Mendola, segretario Cisl tiene a ricordare che «a suo tempo i sindacati sottoscrissero l'accordo con molte perplessità a suo tempo perché erano stati messi di fronte ad un bivio e perché c'era una delibera di giunta. Non siamo stati in alcun modo complici di quanto sta accadendo, sia chiaro».

Il segretario confederale Cgil, Margherita Patti, parla di "necessità di chiarezza, di onestà intellettuale" e si chiede "se non sia il caso di inviare i curricula dei lavoratori alla Pfizer per essere riassunti".

«Intanto, - aggiunge la Patti- una cosa è certa: la Regione non può farsela alla larga. Deve



prendersi le proprie responsabilità».

19/09/2014

Venerdì 19 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 27

## «Uno spazio per gli studenti, la città e le imprese»

«E' una struttura aperta non soltanto alla comunità accademica, ma a tutto il territorio catanese. Insieme con la Torre Biologica di Santa Sofia, che inaugureremo presto, rappresenta il forte e concreto contributo della nostra Università allo sviluppo della città, nell'ottica della condivisione del patrimonio».



E' questo il messaggio che il rettore Giacomo Pignataro ha voluto lanciare ieri mattina in occasione dell'inaugurazione del nuovo Polo tecnologico d'Ateneo, a nord della Cittadella, tra le vie Santa Sofia e Carrubella. Quasi 17mila metri quadrati di laboratori "pesanti", "medi" e "leggeri", a cui si affiancano uffici, un'aula conferenze e una centrale tecnologica. Il tutto all'insegna della «massima funzionalità dell'opera, del massimo efficientamento energetico e dell'autoproduzione di energia, della sicurezza degli impianti, di scelte tecniche e dei materiali che guardano al benessere di chi vi opererà».

«Qui avremo spazi adeguati per integrare la formazione dei nostri studenti - ha aggiunto il rettore - e macchinari di avanguardia per la realizzazione dei progetti di ricerca condotti dai dipartimenti scientifici universitari nei settori più innovativi. Ma, oltre a rafforzare complessivamente la nostra capacità di produzione scientifica, questo vuole essere, in maniera emblematica, uno spazio che si apre alla città e alle sue imprese».

Il Polo tecnologico agevolerà, infatti, l'attivazione di interventi mirati di ricerca sperimentale in tutto il settore ingegneristico e non solo, di consulenza tecnico-scientifica agli enti territoriali e di supporto interattivo a quelle imprese che richiedono prove sui materiali e su sistemi termo-meccanici, elettrici ed elettronici o altri tipi di servizi avanzati.

Al taglio del nastro erano presenti l'arcivescovo Salvatore Gristina, che ha benedetto i locali e le persone che vi lavoreranno, auspicando «un'Università che sia sempre più un ambiente sereno dove i nostri ragazzi possano crescere e guardare con fiducia all'avvenire», il prorettore Alessandra Gentile, il direttore generale Federico Portoghese, l'ex rettore Antonino Recca, l'assessore Orazio Licandro, in rappresentanza del sindaco, e numerose autorità cittadine, accademiche e militari.

La realizzazione dell'opera è stata avviata - con la posa della prima pietra nel settembre di due anni fa - dalla precedente amministrazione universitaria, guidata dal prof. Recca, per soddisfare la richiesta di spazi per laboratori fatti dai dipartimenti della ex facoltà di Ingegneria. La progettazione e la direzione dei lavori sono state curate dagli uffici dell'area tecnica, in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria industriale e meccanica, diretto dal prof. Francesco Patania.

19/09/2014